

Con il fuoco nelle vene

Il fuoco come segno di luce e di vita è presente nella storia dell'uomo da tempi immemorabili. L'evoluzione stessa dell'umanità è strettamente legata al controllo e all'uso del fuoco; ne sono testimoni i miti ad esso collegati.

Dal mito di Prometeo in poi il fuoco è un dono rubato agli dei e pagato a caro prezzo; d'altra parte esso richiama l'idea della potenza della vita per la sua forza e la sua mobilità.

La terra stessa manifesta la sua vitalità attraverso il fondersi e il muoversi delle rocce e il ribollire del vulcani. Essa riceve il calore dal sole ma ben più forte è il calore che dal suo interno continua i processi di formazione e di trasformazione del pianeta.

Il fuoco è vissuto e utilizzato come strumento di passaggio e di trasformazione: per millenni è stato visto come mezzo di illuminazione o come segno indicativo di una presenza. La stessa presenza divina è simboleggiata dal fuoco: nel libro dell'Esodo (3,2) si dice "L'angelo di Jahve gli (a Mosè) si manifestò sotto la forma di una fiamma di fuoco dal folto di un cespuglio".

La rinuncia ai beni offerti agli dei veniva siglata dal sacrificio della cosa attraverso il fuoco. Anche nella scena del sacrificio di Isacco da parte di suo padre Abramo (Genesi, 22, 1-12) dovrà essere il fuoco lo strumento della distruzione dell'offerta: la legna per l'olocausto è portata infatti dallo stesso sacrificando.

Il passaggio dalla vita all'altro mondo per gli indiani avviene mediante il fuoco, quasi a segnare il completo distacco dall'esperienza terrena dello spirito che in quel momento se ne allontana per aspettare il momento di una nuova incarnazione.

In un'antica formula liturgica della notte del Sabato Santo nel chiedere a Dio di benedire il nuovo fuoco si dice: *'consacra questo fuoco nuovo, tratto, per nostro uso, dalla pietra,'* facendo preciso riferimento all'accensione che avveniva mediante la percussione delle selci.

Nella letteratura esoterica il fuoco significa sia la purificazione degli elementi che la rinascita; ne è un simbolo la fenice che rinasce dalle proprie ceneri.

Il fuoco non sempre è strumento utile anzi, spesso è fonte di distruzione e danno. Intere città sono state distrutte dal fuoco accidentalmente o volontariamente portato; la volontà di distruggere le città dei nemici si concretizzava nel *"mettere a ferro e fuoco"*.

Come il fuoco può diventare distruzione se non controllato così nella nostra vita il fuoco interiore può trasformarsi in una forza incontrollabile e diventare gravemente pericoloso per noi stessi e per chi ci vive accanto.

Bene intuisce A. de Souza nel suo *Il simbolismo del corpo umano* quando dice che: *"Il fuoco esterno è simbolo del fuoco interiore che portiamo in noi.....della nostra fucina interiore"*, riferendosi a quella parte del nostro corpo che contiene stomaco e fegato.

A piccoli passi ci avviciniamo alla nostra esperienza del fuoco sia come **fonte di calore e di luce** che come **simbolo di una identità interiore forte**.

Per chi vive nelle città occidentali o occidentalizzate il fuoco e la luce sono collegati alla materialità del gesto di accensione con un interruttore, quasi senza contatto con la fisicità dei loro opposti: il freddo e il buio. Appena poco più di 100 anni fa senza elettricità e gas per far luce e per cucinare, il buio e il freddo erano una realtà cruda e insuperabile. Il bisogno di calore interno che nasce dal cibo e di calore esterno che nasce dal fuoco era così acuto da costituire una vera preoccupazione: il primo e l'ultimo pensiero della giornata. Tuttavia l'ardore interiore delle persone investite di una missione religiosa, sociale o politica poteva far superare anche forti privazioni a sé stessi e a chi li avvicinava. Nel capitolo 24 del vangelo di Luca si riferisce di due discepoli in fuga da Gerusalemme, in preda alla paura, dopo la morte di Gesù e del loro incontro inconsapevole con il risorto. Alla fine, dopo averlo riconosciuto nel gesto di benedire e distribuire il pane, si confessarono l'un l'altro, dicendo: "Non era forse ardente il nostro cuore in noi quando ci parlava...?"

Facciamo ancora un passo per capire meglio il significato profondo del calore e dell'energia che si sviluppano all'interno del nostro corpo.

Per sapere in che direzione muoverci entriamo nel mondo dei Chakra.

L'elemento simbolico del terzo Chakra, Manipura (gemma luminosa), è il fuoco. Questo centro energetico si situa nella zona del plesso solare e si sviluppa, nel bambino, tra i 18 mesi e i 4 anni di vita.

Quali sono i segni fisici che ci permettono di capire fino a che punto siamo solidi e ben sviluppati in questo punto energetico del nostro crescere? Fino a che livello il nostro "sano ego" ci è di aiuto o di inciampo nella vita personale e sociale?

Segni evidenti di una **carenza nel terzo chakra** sono: **a livello corporeo** la gastrite o genericamente una certa difficoltà di digestione; una evidente freddezza corporea ed emotiva e non ultima una palese infossatura al centro del corpo sia nella parte anteriore (muscoli abitualmente contratti nella zona dello stomaco e del fegato) che in quella posteriore (a volte, nei casi gravi, con spostamento di alcune vertebre dorsali), mentre **a livello psichico** potremmo trovarci di fronte a poca energia, volontà debole, mancanza di autodisciplina, mentalità vittimistica, ecc..

Al contrario **un eccesso nel terzo chakra** può essere segnalato da forti tendenze a dominare, all'aggressività, all'ostinazione, al bisogno compulsivo di dire l'ultima parola.

Il trascurare questi sintomi, non ascoltare cioè i segni del corpo a questo livello può portare verso **l'ulcera**, il **diabete**, l'ipertensione, la stanchezza cronica o a disturbi gravi negli organi situati in questa zona e cioè stomaco, pancreas e fegato.

Barbara Brennan, nel suo libro *Mani di luce*, descrivendo dal punto di vista energetico la zona del plesso solare, ne mette in evidenza la funzione di punto di collegamento tra le persone: *" Il centro del plesso solare è molto importante per quanto riguarda il rapporto di connessione tra gli esseri umani. Quando un bambino nasce, il cordone ombelicale eterico non viene reciso: esso rimane come mezzo di connessione. Quando due persone entrano in rapporto, si sviluppano cordoni di energia che collegano la parte anteriore del terzo chakra dell'uno a quella dell'altro".* Dopo aver descritto come questo legame si evolve dall'infanzia all'età adulta conclude: *" La natura dei cordoni energetici che noi sviluppiamo nella nostra famiglia d'origine si riproduce nei rapporti che creiamo in seguito. Nell'infanzia i cordoni che collegano figlio e madre non rappresentano altro che il rapporto figlio-madre; nell'età adulta si tende a ricreare cordoni di quel tipo nel rapporto amoroso".*

Le ferite all'identità e al valore della nostra persona si manifestano come ferite psichiche e fisiche nella zona del terzo chakra, cioè come lacerazioni profonde al nostro cordone ombelicale eterico; l'utilizzo sfrenato e compulsivo di alcune sostanze, la ricerca di alcune situazioni compensative ne sono un indizio sicuro. Tra queste, ad un livello facilmente identificabile, l'uso smodato del caffè (ma anche l'uso della cocaina o di amfetamine); sarà più complessa, invece, l'identificazione di una dipendenza da situazioni eccessivamente coinvolgenti quali il bisogno di distruggersi di lavoro o il bisogno di nutrirsi di rabbia, perché daremo la colpa di ogni cosa agli altri che non lavorano o nutrono sentimenti aggressivi nei nostri confronti.

L'uso della rabbia per rapportarsi con gli altri può dar luogo a dei fenomeni abbastanza evidenti; eccone alcuni:

- il bisogno irrefrenabile di creare un distacco dagli altri tramite giudizi inesorabili e definitivi;
- il manifestarsi nel corpo di strutture di difesa quali una prominente a livello dello stomaco e relativo inarcarsi compensativo della schiena
- la mancanza di risonanza della voce nelle zone dello sterno e della schiena profonda,
- la presenza di appoggio del suono nel dorso e nelle spalle bloccate ed inarcate (talvolta questa situazione può manifestarsi con una voce acuta e stridula, impossibilitata a esprimersi in toni morbidi ed accoglienti)

Il fuoco del terzo chakra, qui, distrugge ed annienta invece di riscaldare, nutrire ed illuminare.

Una parte delle cause dei danni arrecati al terzo chakra possono essere individuate in situazioni vissute durante l'infanzia.

Voce e consapevolezza - 13

Alice Miller, nel suo *Il dramma del bambino dotato e la ricerca del vero sé*, fa un elenco a dir poco drammatico dei comportamenti degli adulti (genitori o non) nei confronti del bambino, allo scopo di spezzarne la volontà:

1. Gli adulti sono i padroni (non i servitori) del bambino dipendente.
2. Come dio stabiliscono cosa è giusto e cosa è sbagliato.
3. Quando i genitori si arrabbiano è colpa del bambino.
4. I genitori devono essere sempre spalleggiati.
5. Le emozioni in cui il bambino afferma sé stesso costituiscono una minaccia per il potere dell'adulto.
6. La volontà del bambino deve essere spezzata al più presto possibile.
7. Tutto questo deve verificarsi al più presto possibile perché il bambino non se ne renda conto e non sia in grado di smascherare l'adulto.

Perché questa meditazione sul simbolo del terzo chakra non resti un discorso teorico chiediamoci come gli elementi simbolici del fuoco possono essere integrati nella nostra vita.

- Spogliamoci delle false difese corporee come il grasso e la rigidità attraverso un costante lavoro con il corpo: dieta di purificazione e pratica fisica (Cinque Esercizi Tibetani, Yoga o Tai Qi Quan)
- Illuminiamo i lati oscuri della nostra vita che il corpo ci manifesta con uno sguardo attento e vigile
- Nutriamo il nostro fuoco interiore con l'ossigeno della respirazione profonda.
- Entriamo in contatto con noi stessi attraverso l'immobilità, il silenzio e l'oscurità.

Molte cose ancora ci potrà insegnare il fuoco se ne comprenderemo a fondo gli aspetti costruttivi e di purificazione che il vangelo di Luca ci suggerisce:

“ Sono venuto a portare il fuoco sulla terra, e vorrei davvero che fosse già acceso.”

Paolo Loss

Bibliografia

Anodea Judith, *Il Libro dei Chakra*, Neri Pozza, Vicenza 1998

Barbara Brennan, *Mani di Luce*, Longanesi, Milano 1999

Alice Miller, *Il dramma del bambino dotato e la ricerca del vero sé*, Bollati Boringhieri, 1996